



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- L'Uisp sulla Rai: [pedalando nella memoria](#)
- Riforma sport: Manco in [audizione alla Camera dei Deputati](#)
"Garantire che enti sportivi dilettantistici possano assumere qualifica Ets e impresa sociale"
- "Una bandiera non basta...a come aprire palestre, piscine, impianti non ci pensa nessuno" (Emanuela Audisio su Repubblica)
- Il Cio, Coni e Olimpiadi: cosa dice il decreto

LE ALTRE NOTIZIE:

- Terzo Settore Arci: "Un provvedimento per riaprire i circoli e ristoranti immediati per non morire"
- #blackexcellence, la ginnasta Nia Dennis incanta il mondo con la sua performance
- Il murale femminista scatena i populistici spagnoli
- Asvis: allarme abbandono scolastico al sud

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Bologna, quest'anno la Run for Mem non si potrà correre, [l'intervento del presidente della Comunità Ebraica di Bologna](#) Daniele De Paz; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

L'Uisp per il Giorno della Memoria, contro odio e razzismo



Un servizio su Rai 2 ricorda "Pedalando nella Memoria" Uisp, staffetta in bici nei luoghi della violenza nazifascista. Parlano S.Menichetti e V.Manco

Un viaggio a tappe, su due ruote, per non dimenticare, toccando alcuni luoghi simbolici dei rastrellamenti e dei genocidi nazifascisti: **questa è Pedalando nella Memoria**, manifestazione in bicicletta promossa dall'Uisp a Roma e in altre città italiane.

Il significato della manifestazione viene illustrato da **Simone Menichetti, presidente Uisp Roma**, in questo servizio realizzato da Stefania Cappa per Rai Sport, **andato in onda questa mattina, alle 11 su Rai Due**.

[GUARDA IL SERVIZIO SU RAI 2](#)

La manifestazione, pur nel rispetto delle normative anti-Covid, ha visto un gruppo di ciclisti partire dal **binario 1 della stazione Tiburtina**, quello dal quale partivano i vagoni piombati con centinaia di persone della comunità ebraica romana, verso i campi di sterminio. La staffetta ha poi toccato **via degli Zingari**, nel rione Monti, dove è esposta una targa che ricorda il sacrificio di "Rom Sinti e Camminanti che insieme agli ebrei perirono nei campi di sterminio ad opera della barbarie genocida nazifascista. Perché questa storia non si ripeta più, per non dimenticare". Pedalando nella Memoria si è conclusa nel **quartiere ebraico, nel centro di Roma**.

"Lo sport sociale e per tutti Uisp si mobilita oggi in molte città, con modalità miste, in presenza e online, per rilanciare lo spirito della Giornata della Memoria – dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** – uniamo il nostro impegno a quello di tante altre associazioni antifasciste per trasmettere, attraverso lo sport e soprattutto ai giovani, i valori della democrazia e dell'antirazzismo, contro ogni pregiudizio. Perché memoria è futuro, contro odio e indifferenza". (I.M.)



26 gennaio 2021 ore: 17:32
NON PROFIT

RS

"Garantire che enti sportivi dilettantistici possano assumere qualifica Ets e impresa sociale"

f t in w e p

Lo chiede il Forum terzo settore. Audizione di Vincenzo Manco, coordinatore Consulta sport e benessere in merito allo schema di decreto legislativo sulla riforma degli enti sportivi professionistici e dilettantistici

ROMA - Vincenzo Manco, coordinatore della Consulta sport e benessere del Forum del Terzo settore, è stato audito questa mattina dalla VII Commissione della Camera sullo Schema di decreto legislativo sulla riforma degli enti sportivi professionistici e dilettantistici.

"Le nostre osservazioni riguardano il necessario raccordo con la normativa sugli Enti di Terzo settore, – spiega Manco in una nota – e cioè il Codice del Terzo settore e la normativa sull'impresa sociale. **L'associazionismo sportivo rappresenta una parte importante di tutto il Terzo settore** e l'imminente entrata a regime del Registro Unico (RUNTS) rende necessaria l'adozione di norme coerenti e inequivocabili, che assicurino un effettivo sostegno al suo sviluppo".

"Per questo - prosegue - **bisogna garantire anche agli enti sportivi dilettantistici la possibilità di assumere la qualifica di Ente del Terzo settore e di impresa sociale.** Un'opportunità che gli darebbe, a pieno titolo, il riconoscimento di enti che perseguono il bene comune attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale. Attualmente, nell'articolato dello schema di Decreto, emergono alcuni passaggi che rendono praticamente impossibile l'assunzione della qualifica di ente di Terzo settore da parte di un'associazione o società sportiva dilettantistica".

Il Forum chiede che vengano rivisti alcuni articoli. "Nello specifico l'articolo 6, sullo svolgimento esclusivo di attività sportiva, l'articolo 8, per permettere agli enti sportivi di svolgere le altre attività del Terzo settore e l'articolo 26, che potrebbe generare confusione tra la figura dell'amatore e quella del volontario".



#Riforma Terzo Settore #Sport sociale #Comunicati stampa

Riforma Sport, Manco (Forum Terzo Settore): “Garantire a enti sportivi dilettantistici la possibilità di assumere qualifica di Ets e di impresa sociale”

26 Gennaio 2021

Roma 26 gennaio 2021 – Vincenzo Manco, coordinatore della Consulta sport e benessere del Forum del Terzo settore, è stato audito questa mattina dalla VII Commissione della Camera sullo Schema di decreto legislativo sulla riforma degli enti sportivi professionistici e dilettantistici.

*“Le nostre osservazioni – ha detto **Manco** – riguardano il necessario raccordo con la normativa sugli Enti di Terzo settore, e cioè il Codice del Terzo settore e la normativa sull’impresa sociale”.*

*“L’associazionismo sportivo rappresenta una parte importante di tutto il Terzo settore e l’imminente entrata a regime del Registro Unico (RUNTS) rende necessaria l’adozione di norme coerenti e inequivocabili, che assicurino un effettivo sostegno al suo sviluppo. Per questo – prosegue **Manco** – bisogna garantire anche agli enti sportivi dilettantistici la possibilità di assumere la qualifica di Ente del Terzo settore e di impresa sociale. Un’opportunità che gli darebbe, a pieno titolo, il riconoscimento di enti che perseguono il bene comune attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale”.*

*“Attualmente, nell’articolato dello schema di Decreto, emergono alcuni passaggi che rendono praticamente impossibile l’assunzione della qualifica di ente di Terzo settore da parte di un’associazione o società sportiva dilettantistica. Per questo chiediamo – conclude **Manco** – che vengano rivisti alcuni articoli. Nello specifico l’articolo 6, sullo svolgimento esclusivo di attività sportiva, l’articolo 8, per permettere agli enti sportivi di svolgere le altre attività del Terzo settore e l’articolo 26, che potrebbe generare confusione tra la figura dell’amatore e quella del volontario”.*

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE](#)



Nazionale

Riforma sport: Manco in audizione alla Camera per il Forum



Il presidente Uisp è stato audito dalla VII Commissione della Camera, in quanto coordinatore della Consulta sport del Forum del Terzo settore

Comunicato stampa del Forum del Terzo settore:

Riforma Sport, Manco (Forum Terzo Settore): "Garantire a enti sportivi dilettantistici la possibilità di assumere qualifica di Ets e di impresa sociale"

Vincenzo Manco, coordinatore della Consulta sport e benessere del Forum del Terzo settore, è stato audito questa mattina dalla VII Commissione della Camera sullo Schema di decreto legislativo sulla riforma degli enti sportivi professionistici e dilettantistici.

“Le nostre osservazioni – ha detto **Manco** – riguardano il necessario raccordo con la normativa sugli Enti di Terzo settore, e cioè il Codice del Terzo settore e la normativa sull’impresa sociale”.

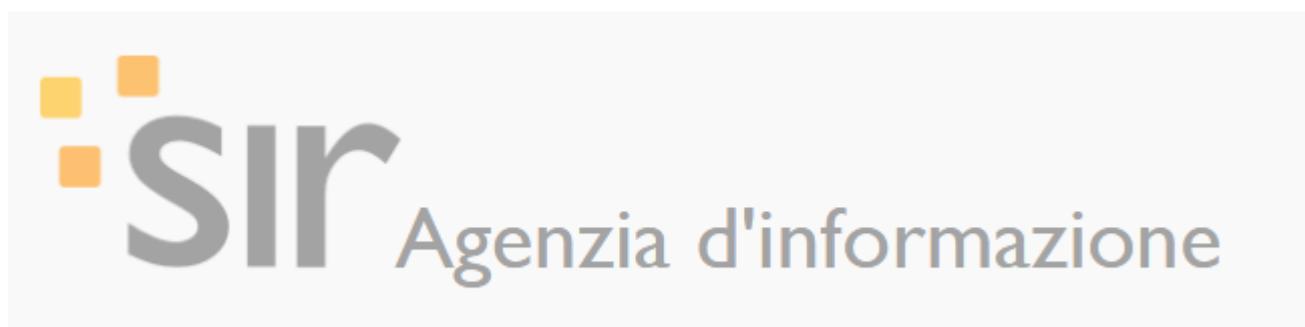
“L’associazionismo sportivo rappresenta una parte importante di tutto il Terzo settore e l’imminente entrata a regime del Registro Unico (RUNTS) rende necessaria l’adozione di norme coerenti e inequivocabili, che assicurino un effettivo sostegno al suo sviluppo. Per questo – prosegue **Manco** – bisogna garantire anche agli enti sportivi dilettantistici la possibilità di assumere la qualifica di Ente del Terzo settore e di impresa sociale. Un’opportunità che gli darebbe, a pieno titolo, il riconoscimento di enti che perseguono il bene comune attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale”.

“Attualmente, nell’articolato dello schema di Decreto, emergono alcuni passaggi che rendono praticamente impossibile l’assunzione della qualifica di ente di Terzo settore da parte di un’associazione o società sportiva dilettantistica. Per questo chiediamo – conclude **Manco** – che vengano rivisti alcuni articoli. Nello specifico l’articolo 6, sullo svolgimento esclusivo di attività sportiva, l’articolo 8, per permettere agli enti sportivi di svolgere le altre attività del Terzo settore e l’articolo 26, che potrebbe generare confusione tra la figura dell’amatore e quella del volontario”.

Soci del Forum Terzo Settore:

ACLI | ACSI | ActionAid International Italia Onlus | ADA NAZIONALE | ADICONSUM | AGCI Solidarietà | AGESCI | Ai.Bi. | Aicat | AICS | A.I.D.O. | AISLA | AISM | AMESCI | ANCC-COOP | ANCeSCAO Aps | ANFFAS Onlus | ANMIC | ANMIL Onlus | ANOLF | ANPAS | ANSPI | ANTEAS | AOI | APICI | ARCI | ARCIGAY | ARCIRAGAZZI | ASC Arci Servizio Civile | ASI | Associazione AMBIENTE E LAVORO | Associazione della Croce Rossa Italiana | Associazione Italiana Sindrome X Fragile | Associazione di promozione sociale Santa Caterina da Siena | Associazione Nazionale Banche del Tempo | Assoutenti | AUSER | AVIS | CdO Opere Sociali | CINI | CITTADINANZATTIVA Onlus | CNCA | CNESC | CNS Libertas | COCIS | COMUNITA' EMMANUEL | Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia | CSAIn | CSEN | CSI | CTG | EMMAUS ITALIA | ENS | EVAN | Fairtrade Italia | FEDERAVO Onlus | Federazione Colombofila Italiana | Federconsumatori | Federsolidarietà – Confcooperative | FENALC | Fict | FICTUS | FIDAS | FIMIV | FISH | FITeL | FOCSIV | Fondazione Exodus | Forum Nazionale per l'Educazione musicale | IdeAzione – C.I.A.O. | Italia Nostra | LA GABBIANELLA | LEGACOOPOSOCIALI | LEGAMBIENTE | LINK 2007 | MCL – Movimento Cristiano Lavoratori | Movimento Difesa del Cittadino | Mo.VI | MODAVI | Movimento Consumatori | OPES | Parent Project Aps | Polisportive Giovanili Salesiani | PROCIV- ARCI | Salesiani per il sociale APS | SLOW Food | U.S.ACLI | Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti | UILDM Onlus | UISP | Uneba | UNPLI

Enti aderenti: Fondazione SODALITAS | Comitato Italiano per l'UNICEF



DECRETO LEGISLATIVO

Riforma sport: Manco (Forum Terzo settore), “garantire a enti sportivi dilettantistici possibilità di assumere qualifica di Ets e di impresa sociale”

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailPrint

26 gennaio 2021 @ 18:43

Vincenzo Manco, coordinatore della Consulta sport e benessere del Forum del Terzo settore, è stato audito questa mattina dalla VII Commissione della Camera sullo schema di decreto legislativo sulla riforma degli enti sportivi professionistici e

dilettantistici. “Le nostre osservazioni – ha detto – riguardano il necessario raccordo con la normativa sugli Enti di Terzo settore, e cioè il Codice del Terzo settore e la normativa sull’impresa sociale”.

“L’associazionismo sportivo rappresenta una parte importante di tutto il Terzo settore e l’imminente entrata a regime del Registro unico (Runts) rende necessaria l’adozione di norme coerenti e inequivocabili, che assicurino un effettivo sostegno al suo sviluppo. Per questo – prosegue Manco – bisogna garantire anche agli enti sportivi dilettantistici la possibilità di assumere la qualifica di Ente del Terzo settore e di impresa sociale”. Un’opportunità che darebbe loro, a pieno titolo, “il riconoscimento di enti che perseguono il bene comune attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale”.

Per Manco, “nell’articolato dello schema di Decreto, emergono alcuni passaggi che rendono praticamente impossibile l’assunzione della qualifica di Ente di Terzo settore da parte di un’associazione o società sportiva dilettantistica”. Di qui la richiesta che “vengano rivisti alcuni articoli. Nello specifico l’articolo 6, sullo svolgimento esclusivo di attività sportiva, l’articolo 8, per permettere agli enti sportivi di svolgere le altre attività del Terzo settore e l’articolo 26, che potrebbe generare confusione tra la figura dell’amatore e quella del volontario”

Mercoledì, 27 gennaio 2021 **la Repubblica**

Sport, la battaglia del Coni

Una bandiera non basta

di Emanuela Audisio

Molto rumore per nulla. Scomodiamo pure Shakespeare che di commedie se ne intendeva e anche di bisbetici domati. Aggiungiamo: bene così. Bene che il Cio, il governo dello sport mondiale, oggi non abbia alcun pretesto per dare una sanzione all'Italia olimpica. Tranquilli: a Tokyo (se ci saranno i Giochi), la nostra squadra avrà inno e bandiera tricolore. Il Coni, inteso come movimento dello sport azzurro, gli atleti e i tifosi, non se lo sarebbero meritato. Perché è stata sempre una faccia bella del Paese, anche quando il Paese non era molto dignitoso. Perché fin dalla sua prima volta l'Italia è stata sempre una partner fedele dei Giochi, tanto da divorziare nell'80 con il proprio governo per riaffermare la sua autonomia e la libertà di andare a Mosca. Altri Paesi obbedirono al boicottaggio, voluto dalla politica, il Coni di Carraro no. Male che sia stata una guerra di poteri, incomprensibile ai più. «Un romanzo», secondo Malagò. O forse un pasticciaccio: si parlava di asset, di proprietà immobiliari, di impianti sportivi, di palazzi. Giovanni Malagò, presidente molto appassionato di sport, riesce ai supplementari, tra pandemia e crisi di governo, nell'ultimo consiglio dei ministri a ottenere all'alba un decreto-legge (ma non potevano tirarlo fuori dal cassetto prima?) che garantisca l'indipendenza del Coni. Come e dove, si vedrà in Parlamento, in sede di conversione del decreto. Malagò si è molto agitato in questi ultimi mesi, anche troppo, nel triplice ruolo di vittima, carnefice, salvatore, ma lui è fatto così, nella sua sincerità ci crede veramente, con una giacca si denuncia e con un'altra subisce la denuncia. Ha mosso le sue truppe, ha lamentato ingerenze, ma su una cosa ha avuto ragione. «Con quattro righe della finanziaria hanno cancellato 70 anni

di Coni». Giusto fare le riforme (nel 2018), cambiare e innovare (magari con qualche donna?), ma a chi ti ha fatto viaggiare bene almeno dici grazie e addio, con riconoscenza. Adesso che il Coni ha ridefinito i confini tutti si dicono soddisfatti: da Spadafora, ministro sport, a Cozzoli, presidente di Sport&Salute che però il 12 gennaio nell'audizione al Senato aveva dichiarato che «si poteva trovare una soluzione senza decreto-legge» mentre Franco Carraro sottolineava che «stabilire chi fa che cosa, è un ruolo che il Parlamento aveva assegnato al governo, ma il governo ha deciso di non decidere e adesso qualcuno deve farlo». Insomma, una riforma incompleta. E per correre si sa, hai bisogno di due scarpe. Sarà questa (forse) la prima notte di pace tra i diversi orgogli e voglie di comando sullo sport italiano. C'è chi pensa che Malagò abbia portato a casa in un momento di tempesta un successo importante non tanto nella conquista della collina, ma nel riaffermare di essere un generale con il pieno controllo del suo esercito. E di aver piegato all'ultimo secondo non tanto la resistenza della controparte, ma la sua sciattezza e indifferenza. E c'è chi come Gianni Petrucci, presidente del basket, ringrazia ma parla di «minimo sindacale, vittoria di tappa». Una cosa però si è capita: lo sport in Italia non è una priorità. E non ha una politica, ma solo tifosi. A come riaprire palestre, piscine, impianti non ci pensa nessuno. A come far riprendere l'attivista sportiva agli adolescenti chiusi in casa da un anno nemmeno. Non parliamo di come riorganizzare l'Italia e le società sportive, con il virus che ha svuotate le casse. Occupiamoci dell'inno, dai.

la Repubblica Mercoledì, 27 gennaio 2021

Un decreto nella manica l'Italia salva inno e bandiera

Il Coni evita la sospensione del Cio: il provvedimento preso all'alba dell'ultimo giorno utile
Malagò si riprende quattro immobili e 165 dipendenti, a Sport e Salute lo sport di base

di Matteo Pinci

ROMA – I Giochi sono salvi, il tricolore sventolerà anche a Tokyo, sempre che le Olimpiadi si tengano regolarmente. Ma è servita una mossa estrema, un decreto firmato all'ultimo istante utile dell'ultimo giorno di vita del secondo governo Conte: la tentazione di "vedere" se la minaccia del Cio di sospendere con un provvedimento sub iudice il Comitato olimpico italiano fosse un bluff, è rimasta tale. Troppo alto il rischio di non permettere ai nostri atleti di partecipare alle Olimpiadi sotto la bandiera tricolore. Il decretino di due pagine anticipato ieri da *Repubblica* sana il vulnus sull'autonomia del Coni restituendo a Malagò una pianta organica di 165 dipendenti (di cui 10 dirigenti) e quattro immobili. In più, i dipendenti manterranno il trattamento economico attuale anche dove supera i limiti previsti per i dipendenti pubblici, con un adeguamento di 2-3 milioni in più rispetto ai 40 milioni garantiti fino a oggi al Coni.

Per arrivare alla svolta è servito però fino all'ultimo istante, con un blitz del ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, che quasi nascondendo l'ultima bozza del testo l'ha portata in approvazione: nella lunga trattativa iniziata alle 7 di mattina i dipendenti erano scesi a 150 e

gli immobili a 3, grazie a una forte pressione del M5s. Ma al Consiglio dei ministri è arrivato il testo precedente, il migliore possibile per il presidente del Coni Malagò. Che ne ha gioito in una conferenza stampa dal Salone d'onore di Palazzo H: «La situazione stava diventando imbarazzante per tutti, anche per il Cio. Sono riconoscente al governo, tanti atleti erano pronti a venire a manifestare a Palazzo Chigi. Non è ancora tutto ok, ma lasciateci qualche minuto di serenità». Forse la sua prima dichiarazione di pace, dopo 25 mesi ad alta tensione, da quando la riforma dello Sport firmata da Giorgetti e Valente aveva spogliato il Coni della sua Spa, l'ex Coni Servizi.

E in effetti il decreto è più che altro una toppa. E quello di Malagò non certo un trionfo. Perché fino all'ultimo il n.1 del Coni ha provato a spingere perché fosse costituita

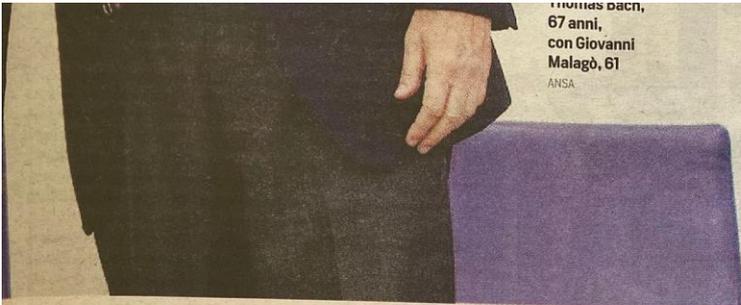
proprio una nuova Coni Spa: quello sì, sarebbe stato il suo successo, perché gli avrebbe consentito di muoversi fuori dai paletti di un ente pubblico. Ma da quel punto di vista è stato determinante il muro al-

zato da Valente e da alcuni ministri: a quelle condizioni non avrebbero presentato il testo.

Il decreto stabilisce finalmente con chiarezza i confini: al Coni spetterà la preparazione olimpica

(ha ottenuto i due centri di Formia e Tirrenia, l'Acqua Acetosa, una villetta al Foro Italico e la proprietà dell'Istituto di medicina dello Sport, ma non la sua gestione). A Sport e Salute va invece lo sport di base. Ma anche il territorio e soprattutto la distribuzione dei fondi pubblici alle federazioni, di cui gestiranno il registro. Insomma, il potere territoriale e la "cassa", oltre agli asset che producono utili (Foro Italico e stadio Olimpico).

Il decreto toglie suspense all'esecutivo del Cio in programma oggi. Già ieri il presidente Thomas Bach ha accolto con soddisfazione, dicendosi, molto felice, la novità appresa al telefono da Malagò (e senza nemmeno leggere il decreto). Salvi anche i contributi per Milano-Cortina, che partiranno tra un anno circa. Alcuni deputati 5s hanno provato a spostare l'argomento chiedendo le dimissioni di Malagò, rimproverandogli «l'intera responsabilità di questa pantomina». Curioso che, dall'altra parte, abbiano più o meno l'idea opposta.



Thomas Bach, 67 anni, con Giovanni Malagò, 61

ANSA

ni presidenti è stato fatto credere che il film sarebbe stato diverso. Mi sono sgolato in Consiglio Nazionale per far emergere la verità. Non capivano che senza l'autonomia del Coni avrebbero perso anche la propria. All'inizio qualcuno pensava di non essere toccato...». Chiaro il riferimento a quelle che furono definite "le federazioni ribelli" (calcio, tennis, basket, volley e nuoto), che in un primo momento sostennero il governo gialloverde e la scelta di far nascere Sport e Salute, per poi tornare indietro e fare pace con Malagò.

tutti insieme: nel decreto è stato ribadito che il Coni, la confederazione delle federazioni, è un ente pubblico indipendente». I Giochi di Tokyo sono salvi e l'Esecutivo di oggi del Cio non produrrà sanzioni all'Italia, ma la vera sfida ini-

e il ministero zione. Che ne Bach? Al Cio s bini perché l Paesi che ha pato alle Olin scente al gov to un disastro Chiusura st priorità nella v leti che voler «Mai e poi ma tore di questa lo auguro, ma altri se è giust

«Coni mai così unito abbiamo vinto tutti insieme. Gli atleti sempre con me»

LA REAZIONE DI COZZOLI (SPORT E SALUTE)

«Scongiurato pericolo Coni SpA»

di Franco Fava
ROMA

«Finalmente i perimetri sono chiari», il commento soddisfatto del presidente della Sport e Salute Spa, Vito Cozzoli, recentemente entrato in rotta di collisione con lo stesso ministro Spadafora. «Come avevo chiesto con forza in audizione alla Camera, è stato scongiurato il pericolo di una SpA del Coni: sarebbe stato un doppione inutile e dannoso per le casse dello Stato. E soprattutto per il sistema dello sport per tutti». Secondo Cozzoli ora la società deve occuparsi della base: «Sport e Salute può espletare la sua missione. Manteniamo il controllo dei contributi agli organismi sportivi, il Foro Italcio, lo Stadio Olimpico, l'Istituto di medicina dello sport, la Scuola dello Sport e la Biblio-

teca. Tutti asset fondamentali per il nostro funzionamento nell'interesse dell'intero movimento».

Per Vincenzo Spadafora invece si è scampato un falso pericolo. Secondo il ministro dello sport «per la lunga e gloriosa storia sportiva e democratica del nostro Paese era improbabile che l'Italia venisse duramente sanzionata già domani (oggi; ndr). Ma questo passaggio fuga ogni dubbio e risolve il nodo dell'indipendenza del Coni lasciato aperto dalla riforma del 2019».

La sanzione era invece un pericolo concreto secondo i siti più prestigiosi in materia olimpica, dagli americani Around the Rings e The Sports Examiner al francese FranceJeux, dal britannico Inside the Games al tedesco Sport Intern. «È stupefacente quanto possa fare la pressione di un organismo sporti-

vo privato universalmente riconosciuto nei confronti di un governo nazionale democraticamente eletto», il commento più gettonato.

Plaude al decreto, ma anche lui minimizza i rischi corsi, Simone Valente, responsabile sport del M5S: «Il Coni riacquista la sua autonomia e ogni rischio, per quanto minimo, di sanzioni svanisce: siamo riusciti a portare a casa l'obiettivo di salvare l'immagine del Paese, nonostante il governo dimissionario». Valente denuncia strumentalizzazioni non

meglio definite: «L'importante è aver messo fine a questa vicenda largamente strumentalizzata».

Dal mondo dello sport soddisfazioni da parte di Luca Pancalli, presidente del Cip: «Risolto un complicato groviglio istituzionale». Mentre per Paolo Barelli, presidente Federnuoto, «la bolla di sapone si è rotta anche se un po' in ritardo». Per lui «da una parte c'è stata l'esagerazione di chi ha esasperato la questione dal punto mediatico, dall'altra si poteva intervenire subito con un provvedimento legislativo di chiarimento».

Fanno riflettere invece le previsioni di Gianni Petrucci, ex numero 1 del Coni e ora presidente del basket: «Coni e Sport e Salute non possono convivere sotto lo stesso tetto. Basta coi soldi a pioggia e ilkecrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spadafora: «Non credevo in sanzioni»
Pancalli: «Risolto nodo istituzionale»



Il pugliese Vito Cozzoli, 56 anni, presidente di Spo

Approvato in extremis il decreto: sanzioni Cio evitate

L'ITALIA SI SALVA I PROBLEMI RESTANO

IL COMMENTO

E adesso
la politica
si metta
a studiare

di Francesco Volpe

«**P**er la lunga e gloriosa storia sportiva e democratica del nostro Paese era improbabile che l'Italia venisse così duramente sanzionata già domani (oggi, ndr), ma la decisione di oggi fuga ogni dubbio e risolve il problema dell'indipendenza del Coni lasciato aperto dalla riforma del 2019»: parole di Vincenzo Spadafora, ministro dello sport del Conte-2.

«Sono sempre stato convinto che l'Inno e la bandiera ci sarebbero state alle Olimpiadi. Tutta questa situazione è stata largamente strumentalizzata e non ha fatto bene al mondo dello sport»: l'opinione di Simone Valente, responsabile sport del M5S.

C'è voluto un anno e mezzo per produrre un decreto legislativo che avrebbe dovuto essere approvato addirittura quando al governo c'era ancora la Lega (ricordiamolo, affinché nessuno adesso pensi di potersi ergere a censore) e ci vuole tutta l'impudenza di tanti nostri rappresentanti per minimizzare quelle che potevano essere le conseguenze della superficialità e dell'impreparazione con cui è stato affrontato un tema tanto importante e delicato. Gli stessi rappresentanti che hanno pervicacemente difeso la scelta di entrare a cam-

di Franco Fava
ROMA

Il decreto è arrivato "fuori sacco" in Consiglio dei Ministri alle 9.30. Ultimo atto del governo Conte II prima di rassegnare le dimissioni. E' un documento che salva lo sport olimpico dall'umiliazione di andare a Tokyo senza divisa né Inno e Tricolore è passato in zona Ciampolillo. Ma sono in pochi a festeggiare perché, pur evitando la clamorosa sanzione da parte del Cio, nell'Esecutivo di oggi, e nonostante ridia un minimo di dignità e autonomia al Coni, lascia sul campo ferite tutte ancora da rimarginare. Non solo per la forma in cui si è arrivati all'approvazione di una bozza che giaceva da tempo nei cassetti del Mef, ma anche per i contenuti.

Il Coni riacquista, almeno sulla carta, la pianta organica (limitata) del personale, qualche risorsa in più e la gestione diretta di alcune strutture strategiche. Non proprio quello che chiedeva. Sono molte le questioni che restano aperte. Soprattutto nei rapporti, mai idilliaci, con la società Sport e Salute in capo al Mef.

Ora il decreto, ribattezzato "Salvitalia", sarà operativo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ma andrà convertito in legge entro 60 giorni. Due mesi in cui riprenderanno trattative serrate con la Spa guidata da Cozzoli, ma anche con le varie fazioni politiche, per non dire del ministro dello sport Spadafora. Più in generale restano da definire anche i ruoli all'interno del sistema sportivo tra Coni, Dipartimento del Ministero, Enti e Federazioni. Il Coni avrà una sua dotazione organica del personale, ma Sport e Salute, tanto per fare un esempio, mantiene il controllo dei contributi alle federazioni.

ROMA - Due pagine scarse di testo per restituire dignità alla cente-

Riconosciuta l'autonomia del Coni, ma vanno definiti i rapporti con Sport e Salute. Petrucci: «Nessun grazie, ottenuto il minimo sindacale»

Sulla carta un percorso breve, quello della trasformazione in legge, che si preannuncia però complicato se non altro per le incognite dovute alla crisi di governo, il cui epilogo è ancora tutto da scrivere. Perché, come dice l'autorevole Gianni Petrucci, dall'alto del suo lungo passato alla presidenza del Coni, quello raggiunto in extremis «è il minimo sindacale e non c'è nulla di cui ringraziare: si è ottenuto solo quello che non si poteva non ottenere».

ACATENA. Ringrazia invece il presidente del Cio, il tedesco Thomas Bach. «Sono molto felice per l'atto del governo italiano», comunica al telefono a Malagò, che solo minuti dopo l'approvazione del testo aveva interrotto un summit con Milano-Cortina 2026 per trasmettere la lieta novella a Lollanna. Una grana in meno per la riunione di oggi dell'Esecutivo, in cui era già stato tutto formalizzato per ratificare quello che in

Malagò ha chiamato subito Bach, «molto felice per l'atto del governo italiano»

Ci sono 60 giorni per la conversione in legge e la crisi del «Conte II» non aiuta

molti davano già per scontato: la delegazione italiana sarebbe andata ai Giochi in forma anonima.

Dalle rive del Lago Lemano si temeva una reazione a catena delle sanzioni nei confronti di comitati olimpici nazionali in un contesto in cui continuano a rincorrersi i dubbi sulla reale possibilità di svolgere i Giochi di Tokyo a causa dell'emergenza sanitaria. Dopo aver messo in castigo la Russia, per le note vicende legate al doping di Stato, e la Bielorussia, per le forti ingerenze di Lukashenko sul Noc di Minsk, privare anche l'Italia di una piena rappresentatività avrebbe potuto rappresentare un vulnus per l'Olimpismo ancor più devastante di quello provocato da una riforma del nostro ordinamento sportivo visibilmente irrispettosa della Carta Olimpica. L'Italia, con Francia, Gran Bretagna e Svizzera, è uno dei quattro Paesi ad aver partecipato a tutte le edizioni dei Giochi dal 1896.

Intanto però lo sport italiano tira un sospiro di sollievo. Soprattutto da parte di quegli atleti che cullano l'ambizione di salire sul podio a Tokyo. «Sono molto contento che si sia trovata una soluzione. Al di là di qualsiasi questione politica, indossare la maglia della Nazionale è un onore che mi riempie di orgoglio», ha esultato Filippo Tortu, che a Tokyo andrà a caccia della finale sui 100 metri. Toni minacciosi invece da parte di Federica Pellegrini, candidata a bissare il ruolo di portabandiera: «E non azzardatevi mai a levarci il nostro Tricolore dal petto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non levatevi MAI il nostro tricolore dal petto»

Così Federica Pellegrini, 32 anni, su Instagram



«Molto contento che si sia trovata una soluzione per permetterci di portare alta la nostra bandiera»

Filippo Tortu, 22 anni, primatista dei 100 metri

COSA PREVEDE IL DECRETO

IL RETROSCENA
Mattarella ha

anche
President
Repubblic

rontato un tema
ante e delicato.
presentanti che
acemente dife-
i entrare a gam-
oni e sul gover-
t, una delle po-
di questo Paese
no e producono
forma di meda-
chiacchiere).
aperto le fine-
zzo H, la legitti-
è che adesso chi
ccuparsi di sport
dei palazzi del-
ccia un bel ba-
t, si metta a stu-
di lavorare in
chi, da 75 anni,
edità di un diri-
ato e precursore
Onesti e, tra erro-
li scivoloni, con-
del nostro movi-
ellenza di questo
aese. Ricordan-
che le medaglie
21 saranno state
e non grazie, ma
chi già pregusta
o di salire sul car-

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Due pagine scarse di testo per restituire dignità alla centenaria storia del Coni. Ma cosa c'è scritto nel decreto-legge recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Coni, approvato ieri al fotofinish dal Consiglio dei Ministri pochi minuti prima che il premier Conte salisse al Colle per rassegnare le dimissioni?

«Al fine di assicurare la piena operatività del Coni e la sua autonomia e indipendenza quale componente del Comitato olimpico internazionale, si attribuisce al Coni una propria dotazione organica di personale, anche dirigenziale». Il Coni riavrà 165 dipendenti (assunti prima del 2002), che in buona parte erano passati sotto il controllo di Sport e Salute. Tra questi, dieci con ruolo dirigenziale. Il personale Coni manterrà il trattamento economico in essere, anche se superiore a quanto previsto per i dipendenti pubblici. Il decreto restituisce al Coni una buona fetta della pianta organica, ma minore dei 240 dipendenti richiesti. L'accor-

COSA PREVEDE IL DECRETO

Il Coni riavrà tre centri e organico

do è comunque migliorativo rispetto ai 150 concordati inizialmente previsti.

Tornano sotto la gestione del Coni i centri di preparazione olimpica di Formia (già Scuola di atletica "Bruno Zauli", sede di allenamento permanente per Pietro Mennea e Sara Simeoni negli anni Settanta e Ottanta) e di Tirrenia, la villetta del Foro

Italico e il centro sportivo Giulio Onesti dell'Acquacetosa. Ma restano sotto il controllo di Sport e Salute asset di rilievo come Foro Italico, Stadio Olimpico, Istituto di Medicina dello Sport dell'Acquacetosa, Scuola dello Sport e biblioteca. Da definire entro sei mesi la modalità di utilizzo della sede di Palazzo H. Ai 40 milioni riconosciuti ora al Coni se ne aggiungerebbero altri sei.

f.fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquacetosa, Formia e Tirrenia in gestione al Palazzo H. Il budget da 40 a 46 milioni

FLORIDA 2021. Con una lettera al Cio, la Florida s'è proposta quale alternativa a Tokyo per i Giochi 2021 se il Giappone dovesse rinunciare.

Politica sportiva

Tokyo: canto libero

DI CHE COSA PARLIAMO

È arrivato il decreto legge «salva autonomia» per il Coni: il nome «Italy» sparisce dall'ordine del giorno dell'esecutivo del Cio di oggi fra i casi da discutere per eventuali sanzioni (fino al rischio di andare ai Giochi di Tokyo senza inno e bandiera). Subito dopo l'approvazione del testo, l'ultimo atto del governo Conte prima delle dimissioni, il presidente del Coni Malagò telefona a Losanna per dare a Thomas Bach la bella notizia. Il presidente del Cio risponde: «Sono felice»

di **Valerio Piccioni**
ROMA

Dal «vi supplico» rivolto al Governo a «Il Coni da oggi è un ente pubblico assolutamente indipendente». In un pugno di ore, Giovanni Malagò passa dalla paura alla soddisfazione. Il traguardo dell'«autonomia funzionale ben precisa» chiesta dal Cio, dice Carlo Mornati, segretario generale del Coni, è stato raggiunto. Grazie al decreto legge arrivato sul gong. Che consente al presidente del Coni di scherzarsi su in conferenza stampa con Jacopo Volpi, conduttore della «Domenica Sportiva»: «Mi ha ricordato un gol a due secondi dalla fine nel 1984. Ma stavolta il gol è arrivato all'ultimo... Comunque tutti hanno fatto la loro parte, il presidente del Consiglio, il Mef, il ministro dello Sport». E proprio Vincenzo Spadafora applaude una decisione che «fuga ogni dubbio e risolve il problema dell'indipendenza del Coni lasciato aperto dalla riforma del 2019». Poi il ministro si concede un «improbabile» sulla possibilità che «l'Italia venisse così duramente sanzionata già domani (oggi)». C'è un «già» di differenza con Malagò: «L'esecutivo Cio - dice il presidente del Coni - rappresentava davvero la dead

Decreto, sì in volata Autonomia al Coni

Avrà 165 dipendenti e i tre centri olimpici
Evitato rischio sanzioni: salvi inno e bandiera



line, quel rischio corrispondeva ai fatti».

Il divorzio

Fumata bianca dunque. Il decreto stabilisce l'autonomia del Coni e gli assegna una pianta organica «nella misura massima di 165 dipendenti e 10 dirigenti» e alcuni beni immobiliari, i tre centri di preparazione olimpica (Tirrenia, Formia e l'Acquatosa di Roma, la «Villetta» vicino all'Olimpico). «Tutto sistemato? No, dalla prossima settimana ci pensiamo». Ma ora cosa si aspetta? «Un rispetto per il Coni - ri-

sponde Malagò - che in questi mesi non c'è stato». Non ci vuole uno scienziato per capire che allude a Sport e Salute. Il cui presidente Vito Cozzoli si dichiara soddisfatto, anche se la sua proposta di rinnovare il contratto di servizio, non è passata: «Scongiurata la SpA del Coni, doppio dannoso per lo sport. Finalmente i perimetri sono chiari. Manteniamo il controllo dei contributi, il Foro Italiano, l'Olimpico, l'Istituto di Medicina dello Sport, la Scuola e la Biblioteca». E proprio sull'attribuzione dell'Olimpico e sulla Coni SpA, poi scartata per la so-

luzione pianta organica, si sarebbe discusso parecchio fra le forze di maggioranza nelle ultime ore prima che un intervento del premier Conte sbloccasse la situazione.

Noi e gli altri

Al suo fianco Malagò ha anche l'olimpionica Elisa De Francisca e Silvia Salis, rappresentante della commissione atleti. Praticamente tutte le forze politiche plaudono al decreto. Come tanti presidenti di federazione (ma Gianni Petrucci del basket dice che il decreto «è il minimo sindacale»). Resta



Fede cantante
Federica Pellegrini canta l'inno di Mameli sul podio dei Giochi di Pechino 2008 dove vinse l'oro nei 200 stile libero AFP

LE 3 CHIAVI



Conversione
Il decreto legge sarà operativo già dalle prossime ore, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Dovrà essere convertito in legge, con eventuali modifiche, entro 60 giorni.

Personale

Fra le cose da chiarire ci sono le modalità di reclutamento del personale Coni. Ci sarà il passaggio diretto da Sport e Salute degli assunti prima del 2002, ma il resto sarà scelto con un concorso per esami e titoli. «Ci sono anche aspetti complessi e inquietanti su questo», dice Malagò.

Assett

Ci sarà poi da definire ulteriormente la divisione degli asset. La Scuola dello Sport rimarrebbe a Sport e Salute. Almeno così si evince dall'allegato del decreto. Che invece non cita l'Istituto di Medicina, che tornerebbe al Coni. Ma su questi due temi ci sono diverse versioni.

l'auspicio che l'intervento del Cio, che ha legittimamente difeso le prerogative Coni, possa inaugurare un nuovo corso contro la violazione dell'autonomia dello sport nel mondo. «Ma tutti i 206 comitati olimpici sono stati eletti», dice Malagò. Secondo uno studio del 2017 di Play The Game, in ben 30 Paesi esistono connessioni strette fra Governo e presidenti o segretari dei comitati olimpici. La speranza è che la vicenda italiana possa fare scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
TEMPO DI LETTURA 2'24"

HA DETTO



Gli atleti sono stati vicini al Coni. Non ce n'è uno che non mi abbia chiamato in queste ore



Malagò



L'ho detto alla Camera: il Coni non ha interessi diversi, il Coni siete voi, il Coni è l'Italia

RCS ACADEMY
BUSINESS SCHOOL

Il tuo futuro parte da qui

EXECUTIVE MASTER – PART TIME

MANAGEMENT DELLO SPORT

ACADEMY SPORT



26 gennaio 2021 ore: 15:12
NON PROFIT

RS

Terzo Settore, Arci: “Un provvedimento per riaprire i circoli e ristori immediati per non morire”

f t in w e p

Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci: “La situazione in cui si trovano oggi gli oltre 4 mila circoli Arci in tutta Italia è drammatica e il 30% rischia di non riaprire più. Chiusi da ottobre, dopo essere stati già penalizzati dal primo lockdown, con le attività sospese vedono infatti preclusa la loro principale fonte di autofinanziamento e sostentamento”

ROMA - “Subito un provvedimento per far ripartire, anche parzialmente, le attività dei circoli analoghe a quelle che sono consentite ad altre categorie, a seconda del colore legato al rischio epidemiologico del territorio in cui si trovano, in sicurezza e nel rispetto delle norme anti-Covid, e Ristori immediati. Sono queste le misure urgenti e non più rinviabili per far sopravvivere migliaia di esperienze associative in tutta Italia che altrimenti rischiano di morire”. È quanto dichiarato da Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci, intervenuta questa mattina ai microfoni di Radio Immagina.

“La situazione in cui si trovano oggi gli oltre 4 mila circoli Arci in tutta Italia è drammatica e il 30% rischia di non riaprire più. Chiusi da ottobre, dopo essere stati già fortemente penalizzati dal primo lockdown, con le attività sospese e non potendo somministrare bevande e alimenti ai soci vedono infatti preclusa la loro principale fonte di autofinanziamento e sostentamento. Una situazione insostenibile, una ingiusta e incomprensibile discriminazione rispetto a quanto avviene per i ristoratori pubblici”.

“Mettere fine a questa discriminazione non è più rinviabile. Nei giorni scorsi è stato approvato un ordine del giorno alla Camera che impegna il Governo a consentire alle associazioni di promozione sociale come l’Arci la possibilità di svolgere le attività economiche complementari della somministrazione di alimenti e bevande per i propri soci. Un segnale di attenzione per la grave situazione in cui si trovano i nostri circoli nel territorio. Ma adesso non c’è più tempo da perdere: serve un intervento legislativo immediato perché le associazioni, come denunciato più volte dall’Arci, sono ormai allo stremo e non possono aspettare ancora”.

“Anche i fondi per il ristoro dei nostri circoli sono stati pochissimi e, soprattutto, non sono stati ancora erogati. Ci auguriamo che arrivino quanto prima e torniamo a chiedere al governo e al Parlamento, anche in questa fase di incertezza politica, un forte impegno nei prossimi provvedimenti di Ristoro affinché vengano stanziati fondi in grado di sostenere davvero tutti i circoli e le attività delle associazioni di promozione sociale. Non chiediamo privilegi ma di poter sopravvivere”.

The logo for fanpage.it is displayed in white text on a solid black rectangular background. The text 'fanpage' is in a bold, lowercase sans-serif font, followed by '.it' in a smaller, regular weight of the same font.

La ginnasta Nia Dennis incanta il mondo con la performance dedicata alla “Black excellence”

L'esibizione della ginnasta americana Nia Dennis, studentessa 21enne dell'Università della California di Los Angeles (UCLA), ha regalato la vittoria alla sua squadra contro l'Arizona State e con l'hashtag #blackexcellence ha conquistato milioni di visualizzazioni sui social network. Le sue parole dopo la performance: “Volevo che la mia esibizione fosse quasi una festa da ballo, perché questa è la mia personalità”.

Una esibizione pazzesca e un significato ancora più importante. La giovane ginnasta americana Nia Dennis ha ottenuto la vittoria per la sua squadra contro l'Arizona State nell'apertura della stagione ma non è questa la parte più importante di quello che è accaduto all'Università della California di Los Angeles (UCLA). La studentessa ha presentato una performance a corpo libero dedicata ai grandi personaggi della cultura afroamericana e ha interpretato in modo sublime brani di Kendrick Lamar, Missy Elliot, Soulja Boy, Beyoncé, Tupac, Monica Denise e Megan Thee Stallion. La 21enne ha ottenuto un punteggio di 9.975 su 10 e ha lanciato il video con l'hashtag #blackexcellence raggiungendo milioni di visualizzazioni sui social. Sono arrivati anche i complimenti della campionessa olimpica Simone Biles, 23enne vincitrice di quattro medaglie d'oro ai Giochi di Rio nel 2016.

C'è una componente essenziale in questa esibizione che va oltre alla musica e ai riferimenti culturali: si tratta del modo in cui Nia Dennis, perché nell'esercizio della 21enne si percepisce proprio il suo divertimento. Non solo la tecnica e la spettacolarità dei suoi salti, delle sue evoluzioni; ma l'approccio all'esercizio è bello da vedere per tutte queste componenti. Già lo scorso anno aveva spopolato in rete con un esercizio fatto sulle note di Beyoncé ma questa sua ultima performance le ha regalato la ribalta mondiale.

Nia Dennis ha parlato così di questa sua esibizione al Los Angeles Daily News: "Questa routine di esercizi mi rappresenta per quello che sono oggi come donna. Volevo che la mia esibizione fosse quasi una festa da ballo, perché questa è la mia personalità". Nonostante non abbia ancora raggiunto risultati internazionale, Nia Dennis è già famosa nel mondo della ginnastica. Ed è assolutamente giusto.

Corriere della Sera Mercoledì 27 Gennaio 2021

Il murale femminista scatena i populistici spagnoli «Fatelo agli atleti disabili»

Vox raccoglie il consenso dei popolari. Sánchez difende le donne

A Madrid

di **Andrea Nicastro**

Meglio un murale femminista o uno sui campioni paralimpici? La scelta appare inutile (perché non entrambi?) eppure a Madrid destra e sinistra si accapigliano sull'alternativa da quasi una settimana. Il murale della discordia è lungo 60 metri e decora un centro sportivo comunale della capitale spagnola tra lo stadio Bernabeu e Plaza de toros. Raffigura 15 donne pioniere della presenza femminile nel lavoro o paladine dell'eguaglianza sotto lo slogan: «Le tue capacità non dipendono dal sesso».

ri di Vox: «Cambiamolo». La proposta a favore di atleti e atlete paralimpiche ha raccolto il consenso del resto della destra, Partido Popular e Ciudadanos, la cui giunta in Comune dipende proprio dai 4 voti di Vox. Le sinistre si sono ribellate. È arrivato a sostegno anche un tweet del primo ministro socialista, Pedro Sán-

Tra le prescelte ci sono le attiviste per i diritti civili Angela Davis e Rosa Parks, ma anche la pittrice Frida Kahlo, la scrittrice Chimamanda Ngozi Adichie e la cantante Nina Simone. Secondo Vox, il partito xenofobo e sovranista che ha accusato il dipinto, sono tutte troppo scure di pelle per non rappresentare l'esaltazione del terzomondismo, della parità razziale oltre che del femminismo. Fastidiosa agli occhi di Vox anche la presenza dei profili di Lyudmila Pavlichenko, cecchina agli ordini di Stalin, e di Valentina Tereshkova, prima donna nello spazio (grazie ai razzi del-



l'Unione Sovietica) e tutt'ora pupilla di zar Putin. Donne che difendevano l'altra parte della cortina di ferro, quella nemica, quindi improponibili come icone-modello per la gioventù atletica e anticomunista che sogna l'estrema destra spagnola.

«Quel dipinto fa politica» hanno denunciato i consiglieri-

chez: «La lotta femminista ha lasciato un marchio indelebile sulla nostra storia. È una battaglia che noi continuiamo a combattere».

Jorge Nuño, uno degli autori del dipinto urbano e, al contrario del premier, estremamente esplicito: «L'idea di creare un omaggio allo sport paralimpico mi pare meravi-

gliosa, ma evidentemente è la foglia di fico sulle vergogne di un partito come Vox contrario alla parità».

Il sindaco Pp di Madrid, José Luis Martínez-Almeida, è altrettanto diretto, ma in direzione opposta: «Qui non si tratta di attaccare il femminismo, ma di una semplice scelta di democrazia, esattamente come lo fu quella di dipingerlo tre anni fa». Come dire: allora le sinistre scelsero le loro icone, oggi scegliamo le nostre. Da sempre la politica ha bisogno di costruirsi un Pantheon di eroi in cui identificarsi e morto un imperatore romano, il successore ne bandiva la memoria. L'assalto del Black Lives Matter ai monumenti dell'era coloniale non è diverso dal cancellare un murale femminista. Il problema è l'obiettivo. Quello di Vox è chiaro. Il partito di Santiago Abascal non partecipa mai alle celebrazioni contro la violenza di genere, considera i «femminicidi» un'invenzione, si oppone all'aborto, ai gay e preme per una divisione dei compiti tra marito e moglie, lui a lavorare, lei a casa con i figli. La scomparsa del murale di Madrid sarebbe una sua piccola, grande vittoria.

Istruzione e pandemia. L'ASviS: è allarme abbandono scolastico al Sud

Cinzia Arena martedì 26 gennaio 2021

Durante i mesi di lockdown tre milioni di ragazzi delle superiori hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni a distanza. Nel piano italiano di rilancio previsti 22 miliardi di euro di interventi

La pandemia ha accentuato le debolezze strutturali del sistema educativo italiano, ampliando il divario con gli altri paesi europei. Come emerge dal **Rapporto 2020 dell'ASviS**, l'emergenza sanitaria ha **impattato fortemente sull'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 "Istruzione di qualità"**. Durante i mesi del lockdown, infatti, **circa 3 milioni di studenti di età compresa tra 16 e i 17 anni hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni a distanza (Dad)**, soprattutto per mancanza o inadeguatezza dei dispositivi informatici. Una difficoltà che nelle regioni del Mezzogiorno ha coinvolto il 20% dei minori. Un fenomeno particolarmente grave che aumenta la probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione.

Il tema dell'istruzione è stato affrontato, in occasione della giornata internazionale dell'istruzione del 24 gennaio, dalla **rete educAzioni**, che coordina 10 reti nazionali, tra cui l'ASviS, che comprendono centinaia di associazioni, ordini professionali, sindacati, organizzazioni di società civile. In vista del **Piano italiano di Ripresa e Resilienza (Pnrr)**, la rete ha avanzato una serie di proposte concrete e chiesto una maggiore collegialità nel dibattito. Nell'ultima versione del Piano disponibile, **al tema dell'istruzione, inclusivo di scuola e università, sono destinati interventi per complessivi 22,2 miliardi di euro. Di questi 6,8 miliardi dedicati all'edilizia scolastica si aggiungono solo 13,5 miliardi dedicati ai percorsi educativi da 0 a 18 anni.** Nonostante l'incremento rispetto alle prime ipotesi si tratta di una cifra insufficiente rispetto alla gravità dell'attuale situazione e al superamento dei gravi gap territoriali e sociali in questo campo.

In particolare per quanto riguarda i servizi per la prima infanzia. Oggi in Italia solo un bambino su quattro frequenta asilo nido e materna, con forti differenze a livello territoriale. Tra le proposte l'estensione del tempo pieno per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

«Di fronte alla crisi che ha investito i giovani e il mondo dell'istruzione – sottolinea il portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini - urgono politiche per recuperare il tempo didattico e di socialità perduto, per prevenire un ulteriore calo di competenze, contenere le disuguaglianze e tutelare la qualità educativa». L'ASviS chiede misure economiche e strategie organizzative e didattiche volte a contenere l'esplosione delle disuguaglianze. Tra queste una formazione iniziale aggiornata e un reclutamento tempestivo del personale docente, investimenti sull'edilizia scolastica (e universitaria), il rafforzamento dei "patti educativi territoriali" e una maggiore valorizzazione della scuola pubblica. La situazione del nostro Paese non era comunque soddisfacente anche prima dello scoppio della crisi. Dal 2014, dopo un progressivo miglioramento, si è registrato un calo della partecipazione culturale, delle competenze di base in lettura e del tasso di partecipazione alle attività educative dei bambini di cinque anni (-4,1 punti percentuali in 8 anni). L'Italia si trova ancora in una posizione di grave ritardo rispetto alla media europea per tutti gli indicatori analizzati, differenza che risulta particolarmente ampia per **il tasso di istruzione terziaria, pari al 27,6% nel 2019 rispetto al 41,6% medio europeo**. Oltre ad avere pochi laureati il nostro Paese ha anche per un basso tasso di occupazione dei neolaureati, pari al 56,5% rispetto a una media europea dell'81,6%, superiore solo a quello della Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un congresso tra azioni e visioni



Una lunga intervista a Mauro Rozzi, presidente uscente della Uisp Emilia-Romagna, in vista del congresso regionale del 14 febbraio. Tra pandemia, rinnovamento dello sport e prospettive di crescita.

di Vittorio Martone

BOLOGNA – Con l'appuntamento di Rimini nel pomeriggio di sabato 16 gennaio si è chiuso l'iter dei congressi territoriali Uisp in Emilia-Romagna, che ha portato alla nomina di quattro nuovi presidenti e alla conferma di sei presidenti per il loro secondo mandato, con cinque donne e cinque uomini per una perfetta parità di genere. Partiamo da questo primo dato parlando con Mauro Rozzi, presidente uscente della Uisp Emilia-Romagna, che dopo il suo secondo mandato lascerà la guida del comitato regionale a Enrico Balestra, candidato unico per la successione nel prossimo congresso regionale in programma il 14 febbraio. «Un dato positivo questo sulla parità di genere, non programmato. Ma che sicuramente – commenta Rozzi – indica la qualità della nostra organizzazione anche sotto questo aspetto».

Da questo che non è un piccolo dettaglio, passiamo a un'analisi di questi dieci congressi. «Da ognuno portiamo a casa elementi importanti e utili per la discussione regionale e nazionale. La soddisfazione più grande è data dall'uniformità e correlazione di temi che abbiamo riscontrato tra i territori, una trasversalità di priorità e proposte, filtrate sicuramente dalle specificità locali, ma con una base comune. I congressi sono stati la sintesi di un percorso lungo otto anni che oggi vede un livellamento verso l'alto, segnato anche da un grosso sforzo di territoriali distanti che si sono riavvicinati, non solo con lo scambio di temi ma anche di figure organizzative. E questo è stato un grande risultato. Un'altra grande soddisfazione è arrivata dalla capacità dei nostri dirigenti di uscire dall'argomento contingente dell'emergenza, per ragionare sulla ripartenza. Abbiamo territoriali pronti con proposte e tematiche. La prospettiva è di lavorare su filoni importanti e di sostegno alle società di base. Questo è un tema emerso ovunque, con l'attenzione che si sposta e ritorna su cittadinanza e persone. Gli spazi, le città, le nostre comunità al centro della nostra attenzione. Servono spazi nuovi per praticare attività in modo nuovo. Appena sarà possibile, la ripartenza sarà importante, rapida e diffusa: i nostri comitati sono preparati. Di questo sono certo».

Proprio in chiave ripartenza, ha tenuto banco anche l'argomento del rinnovamento delle attività e delle proposte sportive.

«Le attività sono svolte e gestite da persone. Se vogliamo rinnovarle, dobbiamo necessariamente aiutare le persone nel cambiamento. Il cambio è prima di tutto culturale altrimenti non sarà incisivo e duraturo. Credo che uno dei percorsi più importanti fatti nel doppio mandato regionale sia stato quello di aver fornito formazione e crescita anche ai dirigenti. Questo si ripercuoterà positivamente anche sulle attività. Chi vorrà mettere in campo condizioni differenti ha oggi condizioni, strumenti e opportunità di farlo. Oggi se si vuole si può fare. E lo si deve fare».

Non deve tenere banco la sola questione dell'emergenza coronavirus, ma di sicuro questo è un aspetto chiave della riflessione. Qual è l'impatto del COVID-19 sul mondo sportivo e sulla Uisp in regione?

«L'Emilia-Romagna ha una valenza importante sia all'interno, visto che rappresenta il comitato regionale con più associati nella Uisp, sia all'esterno. Nella nostra Regione siamo riferimento per il radicamento, la diffusione e l'offerta di attività dilettantistica e promozionale. Dai territoriali sono arrivati segnali di difficoltà, per le attività, per gli eventi e per le gestioni e in questa campagna congressuale abbiamo cercato anche di trovare insieme risposte, impegno ed entusiasmo. La difficoltà principale sta nell'impossibilità di organizzare l'attività, i campionati e le manifestazioni e nel comprensibile smarrimento delle persone e degli sportivi».

Quali sono le prospettive di lavoro per l'uscita da questa dimensione?

«Dirigenti, settori di attività e società sportive si stanno riorganizzando, stanno studiando e valutando nuove proposte, riadattate ad una modalità che è e sarà diversa, oltre all'essere modificata di continuo dai decreti che si sono susseguiti e si susseguiranno. Non è una situazione statica e abbiamo bisogno di organizzare una proposta fluida. La Uisp ha dato segno di grande responsabilità allineandosi da subito, già dal marzo 2020, alle indicazioni di Governo. Le nostre società, finché è stato loro consentito, hanno garantito attività in sicurezza. E sui comitati territoriali sono state lanciate campagne di promozione dell'attività e messaggi sulle nuove modalità di uso degli impianti per tranquillizzare ed educare l'utenza. Abbiamo detto e ribadiremo che lo sport non è pericoloso in sé, va fatto con norme e regole, nel rispetto dei protocolli. Continueremo a stare in contatto con i nostri settori di attività e con il resto del mondo sportivo, come abbiamo fatto creando un gruppo di lavoro regionale dello sport che ci ha visto confrontarci di continuo con la Regione Emilia-Romagna, il Coni, il Cip e altri Enti di promozione sportiva».

Proprio il lavoro di interlocuzione con la Regione Emilia-Romagna ha visto la Uisp regionale protagonista in questa pandemia. Qual è lo stato dei lavori ad oggi?

«Terminata la prima fase fatta di numerose iniziative di supporto economico al mondo sportivo (tra le quali i bandi della legge 8 su promozione sportiva ed eventi, i voucher per le famiglie la Regione Emilia-Romagna e il fondo di garanzia per le asd e le ssd) ora la Regione sta provando a mettere risorse sui centri fitness e sulle piscine pubbliche, ambito su cui Uisp Emilia-Romagna ha inciso molto con il lavoro fatto dal nostro "tavolo sull'impiantistica". Per questi ultimi aspetti, parliamo di contributi per un totale di 3.500.000 (2 sui centri fitness e 1,5 sulle piscine), per i quali saranno forniti dettagli nelle prossime settimane».

La Regione Emilia-Romagna si conferma istituzione attenta allo sport, anche nell'ambito dei grandi eventi. Aspetto quest'ultimo che non sempre ha entusiasmato la Uisp.

«E sicuramente la nostra Regione continuerà a investire in questo ambito, perché vede i grandi eventi sportivi come un'opportunità di sviluppo del territorio legata al turismo sportivo. Su questo anche la Uisp dovrà essere attenta e portare le proprie esperienze, in particolare in ambito di sostenibilità degli eventi e attività giovanile. La assicurazione per noi è che i grandi eventi sportivi si aggiungono e non vanno a togliere risorse per lo sport di base. Non ci sono quindi preoccupazioni, anche se continueremo a concentrarci sull'attenzione all'attività di promozione. Non possiamo negare però il privilegio – che molti colleghi degli altri regionali Uisp ci confermano – di una Regione che ha una sensibilità unica e fortissima verso lo sport ma anche per il benessere, il movimento per una migliore qualità di vita. È un orgoglio».

Veniamo al congresso regionale del 14 febbraio. È un caso o la data è simbolica?

«Sicuramente sarà un congresso diverso. Il contesto generale della pandemia graverà sia sui temi che sull'organizzazione. Speriamo che la giornata degli innamorati ci porti anche bene, visto che siamo innamorati dell'attività sportiva e motoria».

Passiamo ai temi. Quali saranno quelli al centro della discussione?

«Sicuramente la riorganizzazione del comitato regionale e dei territoriali in termini di struttura, di politiche prioritarie dell'associazione. Poi le nuove forme di attività sportiva e motoria che dovremo immaginare per dare risposta alle esigenze attuali. La Uisp Emilia-Romagna ha necessità di ripensarsi nel futuro, anche per questa nuova emergenza che ha sconvolto il mondo, dello sport e non solo. Fare attività sarà diverso da quello che abbiamo visto finora. L'attività sportiva va fatta in sicurezza, con personale qualificato, con costi accessibili e molto probabilmente all'aperto, in luoghi diversi e non strutturati. Quindi, probabilmente, vedremo il ritorno a una pratica outdoor o che va

incontro alla dimensione della natura. E questo mette al centro della nostra discussione il tema delle città sportive».

Che ruolo può giocare la Uisp in questa destrutturazione?

«Le persone stanno andando verso un'attività sportiva singola e isolata. È compito anche politico dell'associazione dare possibilità di forme aggregative diverse in sicurezza. È pericoloso lasciare che ogni singolo possa trovarsi solo nell'attività sportiva. Rischia di creare isolamento e solitudine soprattutto nelle figure più fragili».

Questo comporterà quindi una valorizzazione della formazione?

«La stagione che si apre è quella di un rilancio della formazione e della ricerca, con una conversione online che ci ha permesso di proseguire e formare nuove figure e nuovi dirigenti con competenze diverse e più adeguate al momento. La formazione è stata uno dei settori che in un qualche modo è riuscito a mantenersi attivo, o forse incrementare la propria attività, in questi mesi di emergenza. La necessità sarà quella di incrementare ricerca e sviluppo per pensare a modelli nuovi e diversi. Non solo i dirigenti politici ma anche quelli delle attività dovranno immaginare figure nuove per svolgere l'attività domani».

Guardando invece per un attimo indietro, alla gestione della pandemia da parte dell'associazione, qual è il tuo giudizio?

«Credo sia passato il messaggio di un'associazione unica, sia a livello nazionale che nella rete regionale. Soprattutto penso che il socio Uisp abbia avuto sempre un interlocutore serio, aggiornato e credibile. Credo che questo sia stato riconosciuto da associazioni e associati».

Con questo congresso, dopo otto anni e due mandati, chiudi la tua esperienza come presidente regionale. Qual è il tuo bilancio?

«Nella Uisp è complicato immaginare percorsi a lungo termine e non deviare dai progetti iniziali. Così è stato anche per me, soprattutto nei primi quattro anni. Indubbiamente la tenuta, nonostante le difficoltà, è già un primo risultato importante. La rete di attività composta da Comitati e Settori di attività è stata incrementata e sono stati valorizzati i rapporti con le istituzioni regionali sulla base dei quali potranno essere fondate nuove prospettive di collaborazione. Sia con gli altri enti che con Coni e Cip e la Regione Emilia-Romagna si è strutturato un rapporto di collaborazione molto stretto che si lascerà come eredità. Abbiamo lavorato molto sulle nostre "politiche" e nell'ambito del terzo settore, ora serve amalgamare il tutto con le attività».

Sempre in termini di eredità, quali percorsi saranno da completare da chi ti succederà?

«Bisognerà continuare a dare appoggio e sostegno ai territoriali ed esigere che loro tengano il rapporto stretto con le società di base. Il regionale sempre di più si metterà in sinergia con i territori, cercando di razionalizzare servizi e forze. Il modo nuovo e diverso di sviluppare l'attività potrebbe portare a un ripensamento anche delle sedi fisiche. Son sicuro poi che verranno gestiti al meglio la credibilità e l'accreditamento del regionale con la Regione Emilia-Romagna, che sono stati fondamentali nella crisi, con un apporto consistente e credibile in termini di proposte e coerenza».

Se invece dovessi pensare a qualcosa che davvero avresti voluto ottenere ed è mancata?

«Avrei voluto portare a termine un cambio logistico, con una sede più funzionale e adeguata al comitato. E poi avrei voluto generare ancora più opportunità per nuovi dirigenti che si vogliono avvicinare alla Uisp, trovando le condizioni per far mettere in gioco ancora di più nuove figure dirigenziali. Perché è fondamentale riuscire a dare queste opportunità».

Salutiamoci tornando al 14 febbraio. Cosa immagini in estrema sintesi per il congresso?

«Penso a un confronto ristretto con alcune figure di livello regionale e nazionale, per dare spazio, più che a resoconti, a visioni di prospettiva, per poter lanciare in ambito nazionale le nostre necessità e visioni. Puntiamo a sintetizzare gli elementi del territorio emersi in questi dieci congressi e trasformarli in stimoli per il congresso nazionale ma, cercheremo anche di ascoltare buone pratiche e stimoli di livello europeo».



Comitato Regionale

Emilia-Romagna

Servizio Civile: il nuovo bando Uisp Emilia-Romagna e Bologna



Sono aperte fino al 15 febbraio le iscrizioni. Tutte le informazioni per partecipare e vivere un anno di sport e comunicazione alla Uisp Emilia-Romagna e Uisp Bologna.

della redazione Uisp Emilia-Romagna

BOLOGNA - Un anno, 365 giorni di impegno nel sociale, attraverso lo sport, per sviluppare competenze e confrontarsi con il lavoro all'interno di una grande associazione nazionale. E' aperto **fino alle ore 14 del 15 febbraio 2021** il nuovo bando di **Servizio Civile della Uisp Emilia-Romagna e Uisp Bologna**, denominato "Diritti in movimento". Obiettivo del progetto è quello di introdurre i giovani in un ambiente di lavoro impegnato per la diffusione e la promozione dello sport come strumento di lavoro nel sociale. Per **rafforzare, aggiornare e ri-progettare le iniziative sportive**, sociali e culturali messe in atto sotto il profilo dell'innovazione, soprattutto in questo momento di **profondo cambiamento di tutte le nostre abitudini per via dell'emergenza coronavirus**. L'obiettivo è quindi quello di consolidare la coesione sociale nel territorio coinvolgendo sempre di più **le persone fragili e isolate**, assicurando loro salute e benessere attraverso il movimento e la pratica sportiva.

Al termine delle selezioni, nel raggiungimento di queste ambizioni saranno **coinvolti 5 giovani** che sceglieranno la Uisp come luogo di svolgimento del proprio Servizio Civile, diventando protagonisti nella **gestione dei progetti, delle attività e della comunicazione**. Due le sedi in cui sarà garantito questo importante percorso formativo nell'ambito del **progetto "Diritti in movimento"**: quella del **Comitato regionale Emilia-Romagna**, collocata in centro a Bologna, e quella del **Comitato territoriale di Bologna**, sita nella prima periferia del capoluogo emiliano.

Dopo aver visionato [la proposta progettuale per il Comitato regionale Emilia-Romagna](#) e quella per [il Comitato territoriale di Bologna](#), **i ragazzi potranno scegliere la propria sede preferita e presentare domanda**, seguendo tutte le indicazioni fornite nella [guida per la compilazione e la presentazione della domanda online con la piattaforma DOL](#).

Per ulteriori chiarimenti è possibile consultare [il bando generale del Servizio Civile 2021/2022](#) e [il sito del Servizio Civile](#).

LA NAZIONE MASSA CARRARA

Giorgio Berti eletto presidente dell'Uisp

"Raccolgo il testimone in un momento di difficoltà ma sono pronto ad affrontare le nuove sfide con entusiasmo e abnegazione"

Publicato il 27 gennaio 2021 , di GIANLUCA BONDIELLI

di Gianluca Bondielli Cambio della guardia ai vertici del comitato territoriale Uisp di Massa. Nel corso dell'ultimo congresso territoriale il consiglio direttivo ha nominato nuovo presidente Giorgio Berti. Si è trattato di una scelta ponderata ed all'insegna della continuità visto che il dirigente massese ormai da tempo faceva parte del comitato territoriale dell'ente di promozione sportiva nel quale ha ricoperto negli ultimi due mandati la carica di vice presidente.

"Raccolgo questo testimone..."

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

L'Amore vince sempre, valutati gli elaborati del premio per ricordare la piccola Maria Sole

di **Redazione** - 26 Gennaio 2021 - 16:32

GROSSETO – Rallentato dalla pandemia, ma sempre vivo nell'impegno di chi ha lavorato per portarlo a conclusione e dei partecipanti. La commissione ha terminato la valutazione degli elaborati del primo premio letterario "L'Amore vince sempre", organizzato dalla Uisp di Grosseto nell'ambito delle iniziative per ricordare Maria Sole Marras e raccogliere

fondi per la neuro-oncologia pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze.

“Non è stato facile valutare prose e poesie così belle e ricche di significato – spiega Alberto Barazzuoli, presidente Uisp solidarietà – Tanti elaborati sono arrivati dai ragazzi ed erano veramente degni di nota”. “Un grazie va ai ragazzi delle scuole elementari e medie – afferma Barazzuoli – e ai componenti della commissione che sono Silvana Aquilia, Samuela Brunamonti, Cristiana Costantini, Sara Landi, Maria Paola Marchini, Gabriella Pizzetti e Giannino Sebastiani”.

Ora saranno scelti i vincitori delle varie categorie in vista della cerimonia prevista per giugno, situazione sanitaria permettendo, che sarà presentata da Carlo Sestini.